



Gronache Parrocchiali

di
ALBESE con CASSANO



APRILE 1972

NUMERO 4

NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Il mese di aprile, la comunità parrocchiale lo impegna per la preparazione dei bambini alla prima Comunione. E' uno sforzo per educare i neo-comunicandi a comprendere l'atto che compiono, la rinnovazione interiore che esige, lo slancio che dovrà imprimere alla loro vita cristiana. E' vero, sono piccoli e facilmente si distraggono. Per questo si dovranno offrire loro le condizioni migliori e l'aiuto affettuoso per inserire il gesto sacramentale in una atmosfera di fede. Se per la famiglia e la comunità questa celebrazione rimane un momento esteriore adatto a mettere in evidenza preoccupazioni non cristiane, allora l'incontro con Gesù eucaristia sarà poco efficace, per non dire deludente.

COSA SIGNIFICA?

E' una domanda che ci poniamo nei confronti della risurrezione. Un brano tolto da un commento ecumenico al « Simbolo apostolico » ci aiuterà a comprenderla più a fondo e a farci capire come riguarda anche l'uomo ed il mondo.

« La risurrezione di Gesù non ci parla soltanto di un fatto singolare nella storia di un tempo, né tanto meno del miracolo del ritorno momentaneo di un morto fra i viventi, ma nientemeno che della fine del mondo e della storia. Ciò può sembrare a molti una affermazione puramente fantastica ed arbitraria, confutata nel modo più lampante dal continuo procedere della storia in secoli e millenni. Ma nello spirito del Nuovo Testamento « fine del mondo e della storia » non significa che al momento della risurrezione la storia si sia fermata e che da allora non ci

possa essere nè ieri, nè oggi, nè domani. Se così fosse la fede cristiana sarebbe crollata automaticamente e senza molti sforzi.

Questa espressione vuol invece dire che le potenze del male che tengono prigioniera l'esistenza umana, che la seducono, la inebriano e minacciano nello stesso tempo di colpirla a morte, sono definitivamente sconfitte e che a tutti è aperta la via verso la liberazione e la libertà delle creature e dei figli di Dio. Senza dubbio questo può essere compreso soltanto dalla fede la quale deve spesso combattere contro le apparenze ed anche contro le esperienze del proprio cuore. Non per questo essa cede le armi, continua invece a perseverare, convinta che anche dal mondo non si allontaneranno più le promesse e le speranze offerte da Dio.

Dal momento della Pasqua i cristiani sono dunque posti a confronto con le promesse di Cristo che li invita a far posto nella propria esistenza alla sua vita e al suo regno e a considerare anche questo mondo come la palestra di vittoria del loro Signore.

E' dunque chiaro che credere nella risurrezione di Cristo non può voler dire conservare e difendere il meraviglioso ricordo di un avvenimento miracoloso di un tempo che fu, ma invece conservare al mondo la parola di redenzione pronunciata da Cristo e lasciarci guidare e sorreggere da essa. Per questo il Nuovo Testamento dice che i credenti sono rigenerati ad una speranza vivaente e custoditi dalla potenza di Dio (cfr. 1 Pt. 1,3 ss.).

L'autore è un protestante, il Bornkamm, professore di esegeti all'università evangelica di Heidelberg.

RINGRAZIAMENTI

I familiari dei defunti Frigerio Antonio e Brenna Felice ringraziano tutti per la partecipazione cristiana al loro dolore in occasione dei loro recenti lutti.

In particolare i dolenti di Frigerio Antonio esprimono la loro gratitudine alle Reverende Suore dell'Ospedale ed ai sacerdoti della parrocchia. Mentre i familiari di Brenna Felice sono grati, in particolare, ai compagni di leva dello scomparso.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto.

il vostro parroco

ANAGRAFE

Bianchi Walter di Gianfranco e Ronchini Eugenia — Mariani Ivan di Umberto e Lupi Giuseppina — Rossini Rita di Felice e Vandarini Ornella.

Morti

Moccia Anna Maria di Conte di anni 86 — Frigerio Antonio di anni 79.

OFFERTE

Chiesa: N.N. 50.000 — N.N. per la Madonna 50.000 — N.N. in occasione del battesimo 5.000 — N.N. 5.000 — N.N. 10.000 — N.N. in occasione del matrimonio 5.000.

Ospedale: I familiari in memoria di Brenna Felice 20.000.

ORATORIO MASCHILE

Anche Pasqua è una grande ricorrenza. Tutto sommato, per il nostro mondo del consumo, Pasqua non è una grande ricorrenza. Innanzitutto cade sempre di domenica e quindi non porta alcun beneficio alla lista delle ferie infrasettimanali.

A Pasqua, « la massa » non si dà alle folli spese; anche se ama pranzi luculiani, non scuse molto il portafoglio.

E poi, oltre a non portare qualcosa di commercialmente valido, ci troviamo davanti quel simbolo tanto scomodo e se vogliamo anche piuttosto macabro.

Un volto umano che ci fissa con uno sguardo, che preferiremmo spento, ma che invece è sempre più pungente. Vorremmo scappare eppure anche noi ci sentiamo inchiodati ad una croce che crediamo pesantissima, che è la nostra vita.

Ad un certo punto crediamo proprio di avercela fatta; una fuga al mare, una risata in compagnia e quel volto è « sparito ». E invece, è proprio lì al nostro fianco: è Pasqua! Ed allora perchè non cercare di « consumare »! meno e « vivere » più realisticamente il nostro tempo? E' inutile sfuggire quel volto; ci insegue, ci perseguita. Tanto vale, una

volta tanto, cercare di scoprire perchè continuiamo a guardarlo, anche se lo troviamo tanto poco comodo. Sì, perchè alla fine quella croce è piuttosto ingombrante. Quel suo atto di amore non ci fa tornare i conti. Come possiamo sostenere quello sguardo ora, dopo che tutta la nostra esistenza è stata impenniata su noi stessi, sulla nostra carriera, sul nostro prestigio, sul nostro volere, ed agli altri ha lasciato al massimo quelle « briciole » che la nostra convivenza e la nostra carità hanno messo a disposizione? Abbassiamo gli occhi, forse per la prima volta; e scopriamo di avere intorno qualcuno che non è corollario ma parte « integrante » del « teorema » della nostra vita. Un essere come noi, come quello che sta sulla croce, e che è perfettamente nella nostra dimensione. Rivisti i conti, anche Pasqua è una grande ricorrenza; non diciamo anche noi che la vita vale più di tutte le ricchezze del mondo?

da « Nuove Prospettive »

Aprile 1972

PRIMA COMUNIONE: 25 APRILE

PROGRAMMA

Lunedì 24 aprile:

nel pomeriggio si farà mezza giornata di riflessione e preghiera (confessione) per tutti i neocomunicandi.

« La Comunione è un momento della celebrazione eucaristica, che realizza il nostro incontro sacramentale con il Signore risorto e con l'assemblea dei fedeli ».

Martedì 25 aprile:

ore 7,45: Ritrovo al Chiesino dell'ospedale. Processione alla Chiesa parrocchiale accompagnata dalla banda albesina.

ore 8 : S. MESSA DELLA PRIMA COMUNIONE.

(ogni neocomunicando sia accompagnato da tutta la sua famiglia).

All'approssimarsi della data della Prima Comunione si deve intensificare in famiglia la preparazione spirituale, che permetta al fanciullo di maturare i propri sentimenti di fede e di amore verso il Signore e i fratelli.

Dopo la S. Messa, in oratorio: colazione (la tradizionale cioccolata) per tutti i neocomunicandi.

ore 14,30: all'Ospedale « I. Parravicini » di Albese:

- preghiera di consacrazione davanti alla grotta della Madonna;
- offerta dei doni ai « nonnini ».

La Messa di Prima Comunione non è un punto di arrivo, ma di partenza, segna cioè l'inizio di una più intensa educazione eucaristica che deve trovare in famiglia il sostegno più valido e il contributo più efficace.

N.B. - Nei primi giorni di maggio si farà una gita pellegrinaggio a un Santuario della Madonna.

* * *

La settimana di deserto ha fruttato la somma di lire 26.500 che è stata destinata per le opere Missionarie delle Missioni di Milano in Africa.

* * *

« Il fanciullo celebrerà per la prima volta l'Eucaristia con la fede che ha attinto dai suoi genitori e dall'intera comunità cristiana, fede che gli avranno insegnato non a parole, ma con il loro esempio ».

Per la raccolta della carta si è ricavato lire 61.500, di cui lire 10.000 sono stati donati agli studenti Missionari per l'opera prestata, e il rimanente per il restauro dell'Oratorio.

Grazie a tutti: a chi ha lavorato e a chi ha dato...

* * *

don Fermo

CRONACA E STORIA DI ALBESIO

UNA VIA DI DENOMINAZIONE MILITARE:

Da una carta topografica del XV^o secolo risulta che l'unica costruzione esistente nell'attuale via Prato è quella al n. 35, che è ora in via di demolizione.

La suddetta corte di Prato, che ha tuttora l'ingresso principale sulla via, fu costruita in tre periodi: nel XV^o secolo la casa al n. 35 situata a ponente; nel XVIII^o secolo i lati a nord e a sud, il piano terreno con un piano superiore e relativi porticati, il pozzo a sinistra entrando per l'acqua potabile che non conobbe siccità; nel XIX^o secolo la parte frontale ad est che richiese dieci anni di lavoro perchè doveva servire come caserma militare.

Quegli stabili furono poi acquistati dal Nobile Don Giovanni Parravicino, il quale li lasciò in eredità al figlio Giacomo. Alla morte di questi passarono alle figlie Donna Ida e Donna Eugenia, rispettivamente sposate col Nobile Lorenzo Parravicini, nato in Milano, e col Cavaliere Leopoldo, detto Leo, Benvenuti, nato in Venezia. Entrambe dimoravano temporaneamente in Albesio, mentre il loro domicilio era Milano per la prima, ed Este (in provincia di Padova) per la seconda.

La domenica 22 luglio 1883 esse vendettero ai fratelli Carlo, Giuseppe e Giovanni Gaffuri, come casa colonica, tutta la corte di Prato, registrata al Mappale n. 316, Mandamento di Erba, Circondario e Provincia di Como.

In questa zona erano di stanza le truppe militari con le relative artiglierie, mentre il Comando era situato nell'attuale Villa Masicadri.

Una notte del luglio 1846, sotto l'Impero austriaco, fu assegnata ai militi in Albesio la parola d'ordine « Prato » e la controparola « Torino ». Essendo i militari di nazionalità straniera, soprattutto Moravi, il Comandante della piazzaforte decise di abbreviare la parola d'ordine in « Pra » e la controparola in « To ». I soldati la pronunciarono ad alta voce e la parola d'ordine fu udita da alcuni Albesini, che pensarono subito di fare uno scherzo alle truppe occupanti ripetendo la parola « Pra - To » in continuazione e fingendo anche di andare a tagliar l'erba nel prato esistente vicino al deposito dell'artiglieria.

In seguito a ciò vi furono degli arresti e non pochi grattacapi per i cittadini di allora. Com'è naturale, tra gli arrestati vi erano an-

che degli innocenti ed uno di loro si difese pronunciando la seguente frase: « Sôn da Pra e voeuri vess rispetaa », ma a nulla valsero le sue belle parole.

Il Comandante della piazza, pensando ad un attentato contro le forze militari presenti in Albesio e operanti tra Como, Cantù e Lecco, dispose immediatamente un maggior spiegamento di forze. Risulta infatti da un documento, che giunse ad Albesio la Compagnia dei Cannonieri n. 1 comandata dal Primo Tenente Giovanni Farmer e che, per tutto il mese di agosto, sul piazzale della Chiesa furono collocati sei cannoni, tre da un lato e tre dall'altro.

Per intimidire la popolazione della zona furono fatte manovre a fuoco tra Verzago (Alzate) e Cantù, con l'intervento di due battaglioni di Cacciatori al comando de! Generale Strafsoldo.

Si può ben immaginare la preoccupazione degli abitanti! Ma alcuni, in numero impreciso, presero l'avvenimento alla leggera e, incuranti anche della severità imposta dagli Austriaci, osarono recarsi in campagna proprio in quei giorni di agitazione. Furono arrestati e deportati a fare il militare direttamente in Austria per circa dieci anni. Al ritorno non furono nemmeno riconosciuti dai loro familiari, perchè erano già stati dati per dispersi.

L'11 luglio 1859 fu stipulato l'armistizio di Villafranca tra l'imperatore francese Napoleone III e quello austriaco Francesco Giuseppe, e la Lombardia, escluse Mantova e Peschiera, fu ceduta da Francesco Giuseppe a Napoleone III, che a sua volta la consegnò a Vittorio Emanuele II.

Da allora (seconda guerra d'indipendenza) quella zona fu sempre denominata con la parola d'ordine di « Pra - To », da cui derivò VIA PRATO.

S. G.

Nè donna nè tela a lum de candela.

* * *

Sono andata Sotto il Monte ed ho avuto l'occasione di parlare con il fratello di Papa Giovanni XXIII e, con aria semplice e bonacciona, mi ha detto un proverbio comasco: « Ô lac de Comm l'è coum'è un omm un pè a Lec e un pè a Comm e a Comm la dôna la cerca l'omm ».